

Imu, scuole cattoliche in rivolta “Resteranno solo quelle per ricchi”

Il regolamento non fa chiarezza e si rischia la bocciatura Ue

**VALENTINA CONTE
SALVO INTRAVAIA**

ROMA — Se pagare, come e quanto. È caos assoluto sull'Imu per Chiesa ed enti no profit. Il regolamento del ministero dell'Economia, ora in Gazzetta ufficiale, doveva far chiarezza, ma non la fa. Troppi e troppo vaghi i criteri per calcolare l'esenzione: servizi gratis, di importo simbolico, non superiori alla metà della media di mercato, pari a una frazione del costo. Le scuole cattoliche drammatizzano: «Così rimarranno aperte solo le paritarie per ricchi». Il Pdl le difende: «Fanno risparmiare allo Stato più di 5 miliardi». Ma l'Idv, con Di Pietro attacca: «Nessun privilegio per il Vaticano, paghi l'Imu per gli edifici a uso commerciale». La partita, però, non è chiusa. Il regolamento, respinto per due volte dal Consiglio di Stato, rischia ora di essere bocciato anche dall'Europa e l'Italia di pagare fino a 3,5 miliardi per aiuti di Stato illegali. Il governo lo sa. E starebbe cercando un punto di equilibrio per evitare lesanzioni. Ad esempio, con un blitz al Senato per inserire nel ddl fiscale o nel decreto sugli Enti locali un'ulteriore delega a riscrivere la "norma primaria". Ovvero la definizione di base, la vera materia del contendere. Per il governo, basta che l'attività non sia commerciale (non ci siano utili o questi

**L'Associazione
istituti ecclesiastici:
"Impossibile
pagare, situazione
già drammatica"**

siano reinvestiti) per non pagare l'imposta. Per l'Europa (e il Consiglio di Stato lo ha ricordato al governo), l'attività deve essere non economica, ovvero priva di costi e ricavi.

«Per le nostre scuole è l'inizio della fine», commenta padre Francesco Ciccimarra, presi-

dente dell'Agidae (l'Associazione gestori istituti dipendenti dall'autorità ecclesiastica). La nuova norma «è assurda perché le scuole cattoliche non possono pagarla». Per Roberto Gontero, presidente dell'Agesc (l'Associazione genitori scuole cattoliche), «nel corso dell'anno scolastico 2011-2012 le 13.808 scuole paritarie italiane hanno perso ben 11.594 studenti su 1.072.968 di iscritti, a causa della insostenibilità delle rette. Così, rimarranno aperte solo le scuole paritarie

**Il Pdl difende le
paritarie: fanno
risparmiare allo
Stato 5 miliardi
Idv: basta privilegi**

per ricchi». La situazione, incalzata padre Ciccimarra, è drammatica. «Già da alcuni anni il settore è in crisi: le famiglie, specialmente al Centro-Sud, hanno difficoltà a pagare le rette e gli Enti locali e lo Stato ritardano o riducono gli stanziamenti». E «sono sempre di più le scuole che pagano gli stipendi in ritardo». Gli insegnanti delle scuole cattoliche sono 200 mila. «La situazione era già così difficile che abbiamo siglato contratti di solidarietà con i sindacati per evitare di licenziare. E in alcuni casi le retribuzioni sono diminuite». Adesso la vicenda Imu «ci spiazza e ci costringe a chiudere i battenti: noi paghiamo 13 mensilità, più il Tfr e le ferie ai nostri insegnanti, com'è possibile pensare a rette simboliche o a prestazioni gratuite? Se chiudessimo domani tutte le nostre scuole, lo Stato dovrebbe farsi carico della disoccupazione di 200 mila persone e fare spazio a un milione di alunni, per un costo di oltre 5 miliardi. Quello che recupera con l'Imu dovrà sborsarlo con gli interessi in altro modo».





FOTO:FOTOGRAMMA

Le tappe



LA NORMA PRIMARIA

L'articolo 91 bis del decreto liberalizzazioni, poi legge a marzo, fissa l'esenzione Imu per gli immobili usati senza scopi commerciali



IL REGOLAMENTO

Per pagare l'Imu nel 2013, sulle porzioni ad uso commerciale, gli enti no profit attendono il regolamento che però arriva solo a settembre



LE BOCCIATURE

Il Consiglio di Stato, il cui parere obbligatorio non è però vincolante, boccia il regolamento due volte, perché non conforme ai criteri Ue